CX.

TORNATA DI GIOVEDÌ 23 APRILE 1931

ANNO IX

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIURIATI**

INDICE

	Pag.
Congedi	4251
Commemorazione di S. A. R. Tomaso di Savoia Duca di Genova	4251
PRESIDENTE	4251
MUSSOLINI, *Capo del Governo*	4252

(La seduta è tolta in segno di lutto).

La seduta comincia alle 16.

GIANTURCO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli Coselschi, di giorni 3; Vascellari, di 18; Pesenti Antonio, di 1; Protti, di 3; Giuriati Domenico, di 10; Biancardi, di 15; De Martino, di 1; Jannelli, di 5; Ridolfi, di 3; Vinci, di 2; per motivi di salute, gli onorevoli: Ricciardi Roberto, di giorni 20; Valery, di 15; Calore, di 3; Gaddi Pepoli, di 15; Porro Savoldi, di 3; Bennati, di 2; Bigliardi, di 20; Di Marsico, di 3; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Vianino, di giorni 45; Ferretti Piero, di 20; Cantalupo, di 45; Olivetti, di 50; Panunzio, di 1; Marquet, di 3; Muscatello, di 3; Asquini, di 2; Michelini, di 3; Tumedei, di 2; Vezzani, di 1; Borgo, di 3; Gorio, di 4; Verga, di 3; Guidi Buffarini, di 5; Teruzzi, di 1; Mezzetti, di 4; Olmo, di 6; Belluzzo, di 1; Baragiola, di 6; Calvetti, di 2; Ceserani, di 10; Oggianu, di 30; Begnotti, di 10 Ciarlantini, di 20; Pirrone, di 3; Fusco, di 4; Clavenzani, di 4; Fabbrici, di 4; Sertoli, di 3; Caprino, di 8; Rocca, di 1.

(*Sono concessi*).

Commemorazione di S. A. R. Tomaso di Savoia Duca di Genova.

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi — Il Capo del Governo, i ministri e i deputati si alzano — Segni di viva attenzione*). Onorevoli camerati, tra il raccolto dolore e l'unanime rimpianto della Nazione, che ne aveva sentito sempre vicino lo spirito generoso, s'è chiusa il 15 corrente la lunga operosa esistenza di Tomaso di Savoia, Duca di Genova.

La sorte riserbò al Principe il privilegio di poter giungere dagli albori dell'Unità, attraverso il travagliato sviluppo del nuovo Stato, alla grande guerra di redenzione ed ai giorni della vittoria e del prodigioso rinnovamento.

Tomaso di Savoia dal Genitore valoroso e cavalleresco, con l'animo nobilissimo, aveva ereditato le tradizionali virtù della stirpe: la fermezza del carattere, la semplicità dei costumi, la cordialità leale, la predilezione per la famiglia, l'amore senza limiti per la Patria.

Di questo suo incrollabile sentimento dette prova, giovanissimo, quando rifiutò la corona di Spagna, che, fra larghi consensi e con lusinghiera designazione, gli avevano offerto le Cortes: preferì servire l'Italia da Principe piuttosto che ascendere un trono straniero.

Attratto dalla vita del mare, verso la quale nutriva un'istintiva passione, il Duca di Genova volle e seppe essere non da meno dei

piloti esperti e degli ammiragli della Superba; compiuti, appena adolescente, gli studi nautici completò l'addestramento e maturò l'esperienza nella marina da guerra, cimentandosi in ripetute crociere e in viaggi nei mari lontani, dimostrando di possedere le doti peculiari dei navigatori: pronto intuito, calma perizia, risoluto coraggio.

Nella campagna, svolta al comando della corvetta *Vettor Pisani* e durata trenta mesi, il Principe marinaro recò negli scali dell'estremo Oriente la bandiera del giovane Regno, sollevandole intorno echi di gloriosi ricordi e di simpatie profonde.

Su quel viaggio il Principe dettò una relazione esemplare, ancor oggi istruttiva ed ammirata.

Egli, che aveva preferito ai fasti della Corte la vita rude sulla tolda delle navi e le difficili manovre fra il rischio delle tempeste, non al prestigio della nascita, ma alle sole sue virtù personali dovette gli onori dei posti di comando nell'Armata, che tenne con alto senso di responsabilità e con rispettata autorevolezza.

Suo vivo rammarico allo scoppio della grande guerra fu di non potervi prendere parte attiva; ma al suo senno la fiducia del Sovrano aveva riservato l'altissimo ufficio, che doveva attirargli universale stima ed affettuosa popolarità.

Luogotenente Generale, rappresentò il Re, che divideva al fronte le ansie, i pericoli e le fatiche dei suoi fanti, con sagace equilibrio e con sensibilità vigilante, frammischiandosi spesso al popolo per starne a contatto e per udirne la voce, per soccorrerne i bisogni e per incitarne la resistenza.

La certezza della vittoria finale in Lui non venne mai meno, anche nelle ore delle più dure prove.

Quando il Re vittorioso, il 7 luglio 1919, riprese totalmente i suoi poteri, rivolse allo Zio il più ambito elogio: « Vostra Altezza Reale, rispondendo al mio appello, si assunse il compito e lo assolse per oltre quattro anni con la maggiore abnegazione e col più illuminato patriottismo »; e ringraziando poi il Principe per la validissima cooperazione prestatagli in tempi così pieni di eventi, Sua Maestà esprimeva il convincimento che anche la Nazione dovesse essergli vivamente riconoscente per quanto aveva operato.

La gratitudine era sorta spontanea dall'anima del popolo ed accompagnò come una benedizione il Principe umanissimo che, a guerra finita, tornò nell'intimità familiare, consacrandosi interamente agli studi ed alle opere di pace e di beneficenza.

Due grandi dolori percossero la sua forte vecchiezza: nel 1924 la perdita dell'Augusta Consorte Isabella di Baviera e nel 1926 la scomparsa della Sorella amatissima, la prima Regina d'Italia.

Negli ultimi tempi la fibra del Principe aveva subito un rapido declino: un ultimo assalto del male ha avuto ragione della sua resistenza.

Benemerito della Patria, ora Egli riposa accanto ai suoi Maggiori nell'austera pace di Superga: rinnoviamo, onorevoli camerati, l'omaggio reverente alla memoria del Principe Augusto, che incorrotta ebbe la vita e la fede, ed il nome e la fortuna d'Italia servì con fervore e con opere non periture.

Alle Loro Maestà ed alle Loro Altezze Reali i Principi di Savoia-Genova così duramente colpiti nei più cari affetti riaffermiamo i sensi di profondo cordoglio e la deferente partecipazione che la Camera Fascista ha preso al lutto della Reale Famiglia.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Il Governo si associa alle parole pronunziate dal Presidente dell'Assemblea. Il lutto della Dinastia è lutto della Nazione.

PRESIDENTE. Onorevoli camerati ! Propongo che, in segno di lutto, la seduta sia tolta e rinviata a domani. (*Segni di assenso*).

La seduta termina alle 16.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani

alle ore 16.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

1 — Erezione in ente morale del Regio Osservatorio astronomico di Collurania (Teramo). (873)

2 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 febbraio 1931, n. 134, riguardante i ruoli organici di alcuni personali appartenenti al Ministero delle corporazioni. (880)

3 — Approvazione del Protocollo firmato a Parigi l'11 dicembre 1929 tra l'Italia ed altri Stati, recante emendamenti agli articoli 34 e 40 della Convenzione aerea di Parigi del 13 ottobre 1919. *(Approvato dal Senato)*. (882)

4 — Autorizzazione al Governo del Re ad includere ulteriori disposizioni di legge nel testo unico delle leggi sulla pesca. (886)

5 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1559, concernente disposizioni circa la decadenza dal diritto a pensione per perdita della cittadinanza italiana. *(Approvato dal Senato)*. (901)

6 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1596, contenente provvedimenti per esoneri straordinari di personale delle ferrovie dello Stato. *(Approvato dal Senato)*. (903)

7 — Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. (804)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI